

## Assemblea parrocchiale su Caritas e progetti accoglienza

Siamo partiti leggendo una parte del messaggio del papa per la giornata mondiale dei poveri. Ci invita a far sì che il nostro impegno sia rivolto a far sentire nessuno straniero o escluso. Che questo nostro impegno abbia anche un risvolto sociale e di sensibilizzazione vero tutto il nostro paese per un cambiamento in positivo. Viene rinnovata la scelta prioritaria per i poveri, che quindi dovrebbe servire come criterio di discernimento nelle varie attività che le nostre comunità portano avanti, sapendo che sono necessarie attività di assistenza, ma esse non bastano e devono animare una compassione che porta a una vera preoccupazione per i poveri nella ricerca del loro bene, attraverso un impegno che continua nel tempo. Il papa si rivolge anche direttamente a noi che siamo volontari, ringraziandoci, ma chiedendo anche che aumenti la nostra dedizione in questo servizio, evitando la tentazione di fermarsi alle prime necessità materiali, anche attraverso l'attenzione a culture e modi di esprimersi diversi dai nostri alla ricerca di un dialogo fraterno.

Siamo chiamati quindi a non risolvere tutti i problemi del nostro paese, ma a seminare segni tangibili di speranza, collaborando affinché nessuno si senta privo della vicinanza e della solidarietà.

Siamo poi passati a una rapida presentazione sintetica di come siamo arrivati fin qui. Nel riconoscere che il nostro paese è sempre stato aperto all'accoglienza e all'aiuto alle situazioni di povertà, un'accoglienza ampia che ha anticipato diversi movimenti sorti all'interno della Chiesa. Con il tempo è nato il Centro d'Ascolto per rendersi conto e vicini alle persone e ai bisogni che attraverso il dialogo pian piano emergevano. Da qui è partito tutto il resto: distribuzione alimentari, vestiario, materiale scolastico, progetti di accoglienza... In ogni attività portata avanti è presente l'occasione di conoscersi, creare incontro e da qua altre iniziative come colazioni insieme o altri incontri.

L'ascolto era cominciato come un servizio fornito tutti i sabati mattina, pian piano si è però ridotto a un sabato al mese (il primo). È anche un luogo di relazione tra i volontari e di crescita nella comunione, insieme anche a uno stimolo alla formazione curata a livello diocesano e che chiederebbe anche un maggiore impegno a livello di unità pastorale.

Alla distribuzione del vestiario vengono anche persone che non sono seguite dal centro d'ascolto, si ha a disposizione un quantitativo massimo di indumenti da poter prendere a secondo del numero di persone che compone la famiglia.

Il cibo distribuito viene raccolto attraverso diversi contribuenti (centro di distribuzione, Coop, Barilla, Parmalat, parrocchiani), ma non sempre è sufficiente o comunque non corrisponde sempre alle necessità impellenti, questo chiede di comprarne una parte.

Il cammino da fare è ancora tanto, nel coinvolgere più gente e sensibilizzare la comunità, nel non lasciarci scappare opportunità di accoglienza e incontro che ci fanno del bene.

Don Paolo ha rilanciato alcuni inviti per il futuro su cui lavorare, vogliono essere stimoli non esaustivi e non per forza da realizzare tutti ora.

Ha chiesto che ciascun settore operativo scelga al proprio interno uno o due coordinatori, questo perché un minimo di organizzazione serve anche per sapere con chi interfacciarsi in caso di bisogno. Per evitare che la scelta venga fatta da lui che non conosce ancora la vita della comunità, chiede che i gruppi si auto esprimano in questo.

Vede la necessità di ampliare l'offerta di alimento attingendo da altre fonti come il Banco Alimentare, esso mette a disposizione anche le eccedenze distribuite in accordi con la comunità europea. L'aderire a questa realtà si porta dietro una serie di adempimenti burocratici sentiti un po' pesanti, occorre verificare e chiedersi se l'assumersene l'onere vale la pena per l'aiuto che poi ne consegue per la gente. Occorre valutare e decidere.

Chiede che la caritas riscopra anche il proprio ruolo di animazione all'interno della comunità, che può partire dall'informazione, ma deve servire molto di più a sensibilizzare le coscienze della gente, per questo viene proposta di dedicare una domenica del mese dalla caritas con lo scopo di raccogliere alimentari e operare un'animazione della comunità domenicale, secondo forme tutte da pensare. La domenica scelta è la seconda di ogni mese.

Si partecipa già alla colletta alimentare nazionale, occorre informare e coinvolgere più gente in merito a questa iniziativa, inoltre accordandosi con i supermercati, si può pensare anche a raccolte straordinarie. Viene proposto di spostare il centro d'ascolto nell'ex canonica, questo per sottolineare maggiormente la vocazione di quella struttura all'accoglienza e per dare degli spazi che possano risultare più comodi. Il desiderio è che il centro d'ascolto diventi a valenza di unità pastorale, seguendo tutti i progetti di accoglienza e aiutando le singole comunità a farsene carico.

Siamo parte di una Chiesa diocesana, questo chiede il coordinamento con la Caritas di Reggio, se pur i luoghi e i poveri rimarranno nostri, occorre farsi aiutare in un cammino che educi anche noi.

Vengono espresse perplessità riguardo al definito "pellegrinare dei poveri", ossia a quelle persone che girano un po' da tante parti a chiedere aiuto senza che ci sia su di loro un progetto e qualcuno che li segua veramente.

Infine, vista anche la presenza di dialogo e collaborazione con i servizi sociali, si raccomanda una continua sensibilizzazione perché non si cada in uno stile di delega da parte loro nei nostri confronti.

Viene sottolineato che quanto richiesto rappresenta un cambiamento che porta un aumento di lavoro per i volontari presenti. Si propone di formare accanto al centro d'ascolto un centro d'accoglienza che si occupi in specifico di coordinare le diverse ospitalità presenti nella nostra unità pastorale, si chiede a Ines e Ferruccio di pensarne la forma e suggerire volontari che possano farne parte. Pur camminando in quest'ottica risultano alcune situazioni che chiedono un intervento a breve termine, esse saranno al momento accompagnate dal centro d'ascolto.

Un aiuto per impostare il lavoro può essere sinteticamente il seguente.

Il progetto di inclusione sociale dovrà avere:

- obiettivi chiari e raggiungibili
- l'indicazione ed il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati con i relativi compiti
- la definizione chiara degli aspetti economici (compresa la partecipazione degli enti coinvolti e di chi viene ospitato)
- una durata determinata.

Il coinvolgimento della Parrocchia in riferimento all'ospitalità può essere duplice:

- accoglienza indiretta attraverso la messa a disposizione del Comune e dei Servizi dei locali finalizzati all'accoglienza
- accoglienza diretta

In caso di accoglienza diretta, il rapporto con le persone accolte deve rientrare nell'ospitalità temporanea (non comodato d'uso né locazione) che è caratterizzata da:

- durata limitata nel tempo
- rimborso spese nel caso possano essere affrontate
- rispetto di regole di comportamento e modalità di utilizzo dell'immobile